

Nell' anno 1386, il francese Pietro III Amely, nato a Brenne, fu il successore di Urbano: egli era stato prima vescovo di Sinigaglia, poi arcivescovo di Otranto e poi di Taranto, ed in fine veniva eletto patriarca di Grado. Pare, che non ne abbia ottenuto la conferma dalla santa sede se non dopo tre anni, che vi era stato eletto. Più di tutto poi è degno di osservazione, che l' investitura temporale del suo patriarcato non gli fu conferita che nel dì 11 maggio 1399: tredici anni dopo la sua elezione; dieci dopo la ottenuta conferma apostolica. La quale investitura, a tenore della veneziana consuetudine ecclesiastica e civile, riconosciuta ed approvata dalla santa sede (1), gli fu conferita dal doge Antonio Venier nella chiesa di san Marco, secondo il solito; ed ebbe ciò di particolare, che questo patriarca, francese di nazione ed ignaro perciò delle particolarità di siffatto rito, credeva divenuto di sua proprietà l' anello ducale, che il doge gli aveva posto nel dito, e ricusava di restituirglielo (2).

1400, fra Giovanni IV de' Benedetti, domenicano, tacciuto da tutti gli storici nostri, dev'essere non di meno annoverato tra i patriarchi di Grado, perchè da una bolla del pontefice Bonifacio IX, direttagli il dì 22 settembre del detto anno, raccogliesi, che vi era stato promosso, e ch' egli spaventato dalla gravazza

(1) Ved. ciò che ne scrissi nel mio vol. I della *Stor. della chiesa di Venezia*, pag. 160 e seg.

(2) Ved. *ivi*, nella pag. 164.